

Detenuti e musicisti «Change!» al Manzoni

Coro Papageno di Abbado e Caine in scena il 4 maggio

«Sono tre anni che sogniamo e lavoriamo». Così Alessandra Abbado, figlia del grande Claudio, presenta un concerto fuori dall'ordinario, che si potrà ascoltare all'auditorium Manzoni il 4 maggio alle ore 17. Si intitola «Change!» ed è davvero un rivolgimento, di pregiudizi, di modi di fare musica. Sul palco si esibirà il Coro Papageno, diretto da Michele Napolitano, con Uri Caine e il suo trio.

Il Coro Papageno è nato nel carcere della Dozza per volontà del maestro Abbado. «Quando mio padre è scomparso – continua la figlia, presidente dell'Associazione Mozart 14 – ci siamo impegnati per non chiudere le porte di questa esperienza, che affianco al progetto Tamino, di musicoterapia negli ospedali pediatrici, è un asse portante della nostra attività».

Il coro ha varcato le mura della Dozza per cantare in Senato e in Vaticano, ma nella sua Bologna ancora non si era visto. «Non è stato facile organizzare questa uscita», spiega la direttrice dell'Istituto di pena Claudia Clementi alla presentazione pubblica. «Sono emozionata perché con questo concerto il carcere può dare qualcosa alla città, non solo ricevere, testimoniando un lavoro pedagogico di scambio, di ascolto, di solidarietà dall'alto profilo artistico».

Il Coro Papageno unisce detenuti e detenute di varie na-

zionalità, con l'intervento anche di coristi volontari. I componenti in totale sono una settantina. «Abbiamo lavorato molto con il presidente del Tribunale di sorveglianza Fiorillo per realizzare questo sogno, perché non tutte le persone recluse avevano diritto ai

la priorità a quelli della tradizione afro-americana per permettere all'Uri Caine Trio di inserirsi e improvvisare». E il grande maestro della contaminazione musicale dall'altro lato dell'Atlantico manda un messaggio: «Sono consapevole di quanto la musica pos-



Il gruppo Uri Caine, Mark Elias e Clarence Penn. Sotto, il Coro Papageno



permessi d'uscita». Il maestro Napolitano ribadisce l'importanza del fare musica insieme: «Detenuti e detenute

non avevano esperienze musicali. Il segreto è stato ascoltarsi». «Eseguiamo brani del nostro repertorio, fatto di canti di tutto il mondo, dando

sa aiutare le persone detenute. Quando ero ragazzo ho suonato in varie carceri della Pennsylvania».

La vendita dei biglietti per il concerto, sostenuto dal Comune e da vari sponsor, è iniziata ieri sul circuito online Vivaticket e presso Bologna Welcome. È partita inoltre una campagna di crowdfunding.

Massimo Marino

